

Uno studente ... del futuro

“Chissà come si divertivano” è la frase conclusiva con cui Margie commenta la vita scolastica degli scolari dei tempi antichi. E’ anche il titolo di un breve racconto di Asimov, in cui si descrive la vita di due alunni (fratello e sorella, Tommy e Margie) in un lontano futuro. Non più scuole, non più maestri, non più insegnanti, ma un robot tuttofare, a domicilio di ciascun ragazzo, che funge da precettore. Tommy, il fratello più grande di Margie, racconta alla sorellina di quanto ha letto in un antico libro di carta a proposito delle “scuole” dei tempi remoti. Tutti i ragazzi si trovavano in un unico edificio dove passavano le loro mattinate. Margie, già meravigliata nel sentir parlare di questo ben strano oggetto – un libro di carta, con tutte le parole immobili! – non può trattenere il suo stupore di fronte all’immagine di queste centinaia di ragazzi tutti riuniti in un unico luogo, con delle persone come insegnanti. E, rapita dalle sue fantasie, pensa: “Quanto dovevano amare la scuola, chissà come si divertivano!”



Come un uomo del Medioevo non poteva assolutamente immaginare la vita di un suo pronipote del 2000, così noi non possiamo certo immaginare come sarà il mondo tra mezzo millennio. Ariosto narra del viaggio di Astolfo sulla Luna, ma, in quell’epoca, nessuno certamente avrebbe mai previsto computer, cellulari, navigatori satellitari. Ci troviamo oggi in grado di prevedere quali tecnologie ci saranno fra cinque secoli non più di quanto un antico romano avrebbe potuto immaginare i nostri moderni dispositivi.

Cionondimeno, possiamo giocare con la fantasia per cercare di immaginare quale potrebbe essere la vita di uno studente del 2516, ben sapendo che l’uomo è portato a

sopravvalutare i cambiamenti della vita nel futuro. Negli anni settanta, sotto la spinta dell’entusiasmante corsa allo spazio di quegli anni, si pensava al 2000 come un’epoca in cui i viaggi su Marte e sulla Luna sarebbero stati una routine. In quegli anni, il cinema produceva film quali “2001, Odissea nello spazio”. Anche le auto volanti erano presenti nell’immaginario di un futuro neanche troppo lontano. Nulla di tutto ciò è avvenuto. Tutto sommato, cellulari ed Internet sono state le due innovazioni più straordinarie, sempre comunque molto lontane da un futuro favoloso quale ci si poteva aspettare negli anni settanta, anche affascinati da quel numero così suggestivo, il “duemila”. A tutto ciò si sommi anche il fatto che, probabilmente, la scienza e la tecnologia stanno andando asintoticamente verso una situazione in cui non ci sarà poi più molto da scoprire o da inventare. Forse, le innovazioni veramente rivoluzionarie le abbiamo vissute solo noi, nel nostro tempo, e le prossime, per essere realizzate, comporteranno tempi molto lunghi, misurabili in secoli.

Ma queste sono solo supposizioni.

E come sarà la vita di uno studente del 2516? Forse, come scriveva Asimov, la Scuola come edificio non esisterà più, se non altro per evitare un traffico non più sostenibile, anche per il progressivo esaurimento dei combustibili fossili. L’istruzione sarà solo on-line, come narra Asimov nel suo racconto; è triste pensarlo, ma sarà inevitabilmente così. Magari l’insegnante sarà un ologramma tridimensionale, forse un robot. Per la valutazione, sarà sufficiente che



lo studente indossi un caschetto e legga le domande poste dal computer: ad un raffinato software sarà sufficiente analizzare gli impulsi nervosi del cervello per valutare la preparazione del discente. Di libri cartacei, neanche a parlarne. Di sicuro, le materie di

studio saranno molto diverse dalle attuali. Nel versante scientifico, la straordinaria mole di conoscenze acquisite non permetterà, anche ad una vita umana ampiamente oltre i cento anni, di diventare produttiva se non sfruttando una fortissima specializzazione, con uno studio molto parcellizzato su brevi, ma approfonditissimi, segmenti di sapere. Lo scienziato eclettico alla Leonardo da Vinci sarà solo un lontano ricordo. In un mondo così esasperatamente tecnologico, la cultura umanistica vedrà una nuova età dell'oro. In quel versante, si leggeranno ancora i classici latini greci e latini; l'apporto dei nostri autori contemporanei si valuterà solo marginale. Il letterato sarà una figura molto prestigiosa, la sola in grado di tramandare l'essenza dell'assoluto dell'animo umano, in un mondo in cui i tecnocrati saranno estremamente efficienti, ma anche molto limitati nel loro orizzonte di sapere. Sarà un necessario antidoto contro un'esasperata tecnologia, che sarà comunque molto più amichevole di quella odierna. Per ottimizzare le risorse, in un mondo sempre più sovrappopolato e con disponibilità sempre più modeste, non sarà più possibile una libera scelta da parte dello studente: un'accurata valutazione delle sue abilità imporrà un rigido cammino del suo percorso scolastico. Quello che si perderà in libertà, si acquisterà in certezza del futuro, in una società sempre più controllata, pena la sua totale distruzione. Scenari inquietanti, ma è forse più inquietante l'attuale anarchia economica, sociale, morale in cui sembra essere entrato ormai il mondo intero ai giorni nostri. Nel 2516, la probabile gravissima crisi planetaria che in un periodo imprecisato dei prossimi secoli avrà spazzato via il mondo precedente, avrà rifondato la vita delle genti future su nuovi canoni e su una nuova sensibilità verso il pianeta ed il cosmo intero.



E quale storia si insegnerà, quale geografia, quale lingua? E' la domanda più difficile. Dipenderà dall'evoluzione futura dei popoli e delle nazioni; vincerà un progressivo rinchiudersi in singole realtà nazionali o sarà sempre più forte un processo di globalizzazione complessiva? E' fin troppo facile propendere per la seconda ipotesi, ovviamente. E allora, i futuri studenti non studieranno più la storia locale, ma quella del pianeta. Forse, la geografia si occuperà anche della Luna e di Marte, i due oggetti celesti in cui l'uomo si sarà forse insediato. Ma questa è una previsione molto difficile; forse, anche tra 500 anni, la vita umana al di fuori della Terra non sarà stata realizzata. Forse serviranno millenni. Ma potrebbe anche accadere che il progressivo esaurirsi delle risorse del pianeta renderà impossibile progetti richiedenti investimenti enormi in termini energetici. E' triste pensare che l'epopea spaziale sia stata solo un sogno dei nostri tempi e che l'umanità rinuncerà per sempre all'avventura dello spazio. In mancanza di scoperte di altre risorse, l'obiettivo fondamentale della scuola del domani potrebbe diventare proprio quello del rispetto del pianeta e del risparmio delle sue limitate risorse. Studio ben più pressante del marginale interesse che rivestono attualmente le discipline ambientali. Se invece l'uomo riuscisse ad inventare nuove fonti energetiche durature, allora sì che gli studenti del futuro potrebbero avere come materia essenziale dei loro studi la geografia del sistema solare, la nuova casa allargata dell'umanità. Per la lingua è fin troppo facile prevedere che la lingua universale sarà l'inglese, con apporti ispanici, arabi, cinesi e indiani. Ma ciò non è del tutto scontato. Le vecchie lingue europee saranno utilizzate da ristretti gruppi di studiosi. Per tutto ciò, ci vorranno forse più di 500 anni.

Cercare di prevedere il futuro è, forse, un hobby per perditempo nullafacenti. Come diceva Karl Popper, "nessuna società può predire scientificamente il proprio futuro livello di conoscenza". Ma, come recita un altro famoso aforisma, "il futuro mi interessa molto: è lì che passerò il resto della mia vita".

Se volete inserire qualche aforisma a piè di pagina, potreste mettere (scegliete voi):

Tentare di prevedere il futuro è come cercare di guidare in una strada di campagna, di notte, senza luci e con lo sguardo fisso allo specchietto retrovisore.
(Peter F. Drucker)

Le predizioni sono molto difficili, specialmente per il futuro.
(Niels Bohr)

Il miglior modo per predire il futuro è inventarlo.
(Alan Kay)

Forse solo in paradiso l'umanità vivrà per il presente, finora è sempre vissuta d'avvenire.
(Anton Cechov)